

Il debito è pubblico, l'affare è per le banche

di [Salvatore Cannavò](#) | 28 dicembre 2012 (Il Fatto Quotidiano)

[E' un documento da conservare con cura il rapporto "Moneta e banche" redatto dalla Banca d'Italia.](#)

Perché se si vuole sapere per che cosa facciamo i **sacrifici**, subiamo le **stangate**, gli aumenti, il blocco dei servizi e dei diritti, parte della risposta è data dai numeri, un po' complessi e fitti, che la banca centrale italiana pubblica sul proprio sito.

Al 31 ottobre 2012, infatti, la proprietà di **Titoli di Stato** da parte delle banche italiane ammontava a **340 miliardi di euro**, in **aumento del 63% rispetto all'anno precedente** (208 miliardi ma, nel 2009 a ridosso dell'esplosione della crisi, erano solo 147 miliardi). Una fetta importante del **debito pubblico**, quindi, si trova nella pancia delle banche: i **Bot**, nell'ultimo anno (ottobre 2011-ottobre 2012) sono passati da 32 miliardi a 54, i **Btp** da 106 a 182 miliardi ma anche **Cct** e **Ctz** sono **cresciuti** sia pure in misura minore.

Ma perché questo aumento così significativo, nonostante lo "**spread**"? Semplice, le banche in quest'ultimo anno hanno visto aprirsi sopra di loro il **paracadute** della **Bce** che ha assicurato una **liquidità** pressoché illimitata consentendo così di disporre di una dote miliardaria a un **tasso di interesse dell'1%** appena. Con questi soldi cosa hanno fatto i nostri istituti di credito, prestato a **famiglie e imprese**? Neanche per sogno.

Nello stesso arco di tempo i **prestiti alle famiglie sono scesi da 616 a 610 miliardi di euro**, soprattutto nel credito al consumo, mentre i prestiti alle imprese sono calati di oltre 35 miliardi, da 905 a 870 miliardi di euro. Solo il settore "**pubblica amministrazione**", in linea con il dato del debito pubblico, ha sostanzialmente retto perdendo circa due miliardi di finanziamento nei circa 1900 miliardi di prestiti.

La realtà, dunque, è che le banche si sono finanziate presso la Bce e con quei soldi hanno acquistato i ben più redditizi titoli di Stato che quest'anno hanno assicurato rendimenti tra il 4 e il 6%. Le banche spiegano questa situazione appellandosi all'aumento consistente delle sofferenze (i crediti difficili da riscuotere) passate nell'arco dell'anno da 102 a 119 miliardi, una crescita del 16%. Un rischio che, almeno in parte, è stato coperto investendo sui titoli di Stato.

Acquistando titoli per oltre 130 miliardi (la differenza positiva dell'ultimo anno) le banche hanno potuto guadagnare circa 5-6 miliardi in più di interessi. **Chi ci rimette?** [La spesa per interessi sul debito pubblico, nello stesso periodo, è passata da 78 a 86 miliardi di euro secondo i dati della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza](#) (redatto lo scorso 20 settembre). Quella stessa spesa è destinata ad aumentare a 89 miliardi nel 2013, a 96 nel 2014 e a 105 miliardi nel 2015. Per pagare la **crescita** degli interessi il **governo Monti** ha stabilito importanti **tagli alla Sanità**, alle **pensioni** e così via. Il trasferimento di risorse è quindi visibile a occhio nudo, basta leggere i numeri.